

Gabbia di tribunale

La zingara e le sue bambine in una gabbia di tribunale (a Napoli, mica a Bagdad) e il Signor Previti che ci onorerà di fare volontariato... dopo i durissimi mesi di arresti domiciliari... sono i due lati della medaglia, lo scenario abominevole del fatto che la giustizia non è affatto uguale per tutti.

Immaginiamo che per chi non ha avuto la disavventura di incappare nelle maglie della giustizia, questo concetto rimarrà astratto e che questa voce solitaria, susciterà disappunto: per l'arrogante pretesa di chi punta il dito, che vuole assolutamente colpevoli chi entra in carcere.

Premesso che il fatto di trattare con colpevoli e soprattutto con rei non abbienti non autorizza nessuno a elargire violenza, e che i tutori della legge non dovrebbero mai, per nessuna ragione calpestare insieme ai rei i codici, la costituzione e il senso civico che sono chiamati a far rispettare: c'è da domandarsi se l'indignazione di molti addetti ai lavori, sia dovuta alla foto "non autorizzata" che una mano birichina ha fatto pervenire ai quotidiani. Mi sorge il dubbio, che dietro l'affermazione predetta "non autorizzata" ci fosse la tacita consapevolezza che quelle immagini, quella brutalità, quella violenza del tutto gratuita appartenga da sempre, apparterrà per sempre a un territorio inaccessibile all'umanità e alla ragionevolezza.

L'indignazione del ministro Mastella è un seme che potrebbe generare buoni frutti, ma per goderne è necessario un impegno collettivo, legittimo e sacrosanto: una sorta di preparazione del terreno dove seminare una cultura nuova, un'umanità nuova dove quel seme possa generare radici profonde e durature.

Più che la certezza della pena per i rei, sarebbe auspicabile una società che garantisca la certezza del lavoro e della casa, il diritto di studio gratuito a chiunque voglia accedere agli studi. Principi di uguaglianza e fratellanza affinché non ci siano più classi elette e classi deprivate e torturate, non più vittime e carnefici.

Un grazie, alla mano pietosa che scattando quella foto "non autorizzata" ha posto un fiore candido su un terreno melmoso.

Claudio Crastus